

Il messaggio di Benedetto XVI letto da monsignor Gänswein durante i funerali di Manuela Camagni

Quel servizio discreto e prezioso nella casa del Papa

Sono state celebrate nel pomeriggio di lunedì 29 novembre, a San Piero in Bagno di Romagna, le esequie di Manuela Camagni. Pubblichiamo il messaggio scritto per l'occasione da Benedetto XVI e letto all'inizio del rito liturgico dal suo segretario particolare monsignor Georg Gänswein.

Cari fratelli e sorelle,

volentieri avrei presieduto le Esequie della cara Manuela Camagni, ma — come potete immaginare — non mi è stato possibile. Tuttavia, la comunione in Cristo permette a noi cristiani una reale vicinanza spirituale, in cui condividiamo la preghiera e l'affetto dell'anima. In questo vincolo profondo saluto tutti voi, in modo particolare i familiari di Manuela, i vescovi presenti, i sacerdoti, i *Memores Domini*, gli amici.

Vorrei qui offrire molto brevemente la mia testimonianza su questa nostra Sorella, che è partita per il Cielo. Molti di voi conoscono Manuela da lungo tempo. Io ho potuto beneficiare della sua presenza e del suo servizio nell'appartamento pontificio, negli ultimi cinque anni, in una dimensione familiare. Per questo desidero ringraziare il Signore per il dono della vita di Manuela, per la sua fede, per la sua generosa risposta alla vocazio-

ne. La divina Provvidenza l'ha condotta a un servizio discreto ma prezioso nella casa del Papa. Lei era contenta di questo, e partecipava con gioia ai momenti di famiglia: alla santa Messa del mattino, ai Vespri, ai pasti in comune e alle varie e significative ricorrenze di casa.

Il distacco da lei, così improvviso, e anche il modo in cui ci è stata tolta, ci hanno dato un grande dolore, che solo la fede può consolare. Molto sostegno trovo nel pensare alle parole che sono il nome della sua comunità: *Memores Domini*. Meditando su queste parole, sul loro significato, trovo un senso di pace, perché esse richiamano ad una relazione profonda che è più forte della morte. *Memores Domini* vuol dire: «che ricordano il Signore», cioè persone che vivono nella memoria di Dio e di Gesù, e in questa memoria quotidiana, piena di fede e d'amore, trovano il senso di ogni cosa, delle piccole azioni come delle grandi scelte, del lavoro, dello studio, della fraternità. La memoria del Signore riempie il cuore di una gioia profonda, come dice un antico inno della Chiesa: «*Jesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia*» (Gesù dolce memoria, che dà la vera gioia del cuore).

Ecco, per questo mi dà pace

pensare che Manuela è una *Memor Domini*, una persona che vive nella memoria del Signore. Questa relazione con Lui è più profonda dell'abisso della morte. È un legame che nulla e nessuno può spezzare, come dice san Paolo: «(Nulla) potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 39). Sì, se noi ricordiamo il Signore, è perché Lui, prima ancora, si ricorda di noi. Noi siamo *memores Domini* perché Lui è *Memor nostri*, ci ricorda con l'amore di un Genitore, di un Fratello, di un Amico, anche nel momento della morte. Sebbene a volte possa sembrare che in quel momento Lui sia assente, che si dimentichi di noi, in realtà noi siamo sempre presenti a Lui, siamo nel suo cuore. Ovunque possiamo cadere, cadiamo nelle

sue mani. Proprio là, dove nessuno può accompagnarci, ci aspetta Dio: la nostra Vita.

Cari fratelli e sorelle, in questa fede piena di speranza, che è la fede di Maria presso la croce di Gesù, ho celebrato la santa Messa di suffragio per Manuela la mattina stessa della sua morte. E mentre compagno con la preghiera il rito cristiano della sua sepoltura, imparo con affetto ai familiari, alle consorelle e a tutti voi la mia Benedizione.

